



PER LA VALLE DELL' AMBRA

Posto su un fianco dei rilievi settentrionali di Palazzuolo, RAPALE si affaccia sulla Valdambra e costituisce uno dei luoghi più panoramici di tutta la zona. Dalla porta sud dell' antico nucleo fortificato è visibile, oltre le ultime colline, Siena, e, più vicino, l' intero versante dei monti del Chianti. Sul lato opposto, la vista spazia da Palazzuolo a S.Pancrazio, dalla Valdambra al Valdarno, dal Pratomagno a la Verna. Portandosi sulla strada sterrata che conduce a Sogna, subito fuori le mura, sotto un' oliveta, incontriamo un piccolo edificio di probabile origine settecentesca, oggi adibito a capanna, con interessanti incisioni. Il percorso, delimitato da muretti a secco, che si sviluppa tra olivete e campi abbandonati, costeggia boschi con roverelle, ginepri, lecci, ginestre ed eriche. In primavera qui si possono ammirare colonie di orchidee spontanee. Varia è la fauna avicola, costruita da fringuelli, ghiandaie, colombi e, nella stagione estiva dalle tortore. Proseguendo alla volta di Sogna, aggirato Poggio Mignano coperto di pini neri, si giunge in vista del piccolo cimitero racchiuso da cipressi. Sogna appare ottimamente inserito tra i boschi che lo circondano, tra rose selvatiche, pruni e ginestre; nel punto più alto si distinguono i ruderi della rocca. Nei pressi dell' abitato si ricorda un' antica fonte frequentata per la scherza e la qualità delle acque. Scendendo in direzione di Badia a Ruoti, un' attenzione particolare è da dedicare ad un' altra fonte, "il Fontino del Tagliatoccio", che tra rovelle, carpini e ginepri, riversa in basso, le sue acque, conosciute in zona per le qualità salutari. Seguendo la strada asfaltata, da Badai a Ruoti si può raggiungere Pietraviva, lo stesso paese si può raggiungere transitando sulla strada sterrata per Rimacini. Da Badia a Ruoti, per via del Castagno, si raggiunge Ambra. L' abitato di Ambra, raccolto ai piedi dell' antico castello che sorgeva sulla parte alta, si è recentemente sviluppato sulla sponda sinistra del fiume. Sui tetti del paese è ben visibile la residua ciminiera della filanda (poi trasformata in tabaccaia) che, nei primi anni del Novecento, garantiva lavoro alla popolazione. Nel centro storico, a ridosso

del castello, sulle antiche piazzole rivolte a Cennina e a Duddova, il toponimo “Le carbonaie” sta a indicare il luogo nel quale, un tempo, si produceva il carbone.

